

GENERAZIONI

Indaffarata come sempre nelle faccende domestiche, mi soffermo a spolverare una vecchia foto. E' di mio padre, uomo ottantenne che ormai ci ha lasciati da quasi due anni. Un lupo di montagna vissuto con le poche cose dei suoi tempi. Una vita dura ma al tempo stesso vera e felice. Guardandola penso all'ennesima discussione avuta la sera precedente con mio figlio. Un ragazzo di quindici anni, liceale, impegnato nel calcio, nell'uso della playstation e dello smartphone e nello studio. La vita dei ragazzi di oggi non è semplice, martellati dalle pubblicità, dai social, dal dover fare tutto ed impegnare il più possibile il tempo, perché annoiarsi oggi è vietato. Con famiglie altrettanto impegnate, costrette a lasciare i figli sempre più da soli. Per fortuna questo non è il caso di mio figlio, un ragazzo in gamba, calciatore per hobby, studente per professione. Con la sua voglia di sapere, di approfondire, di conoscere, con lo studio nel sangue. A differenza di tante mamme che si lamentano perché i loro figli non studiano, io invece mi lamento perché studia troppo e soprattutto per i suoi orari. Tutte le sere non riesce mai a finire i compiti prima di mezzanotte e così la mia mente torna ai racconti di suo nonno. Ai suoi tempi di studente le cose erano diverse, lui doveva anche lavorare: badare le pecore e mille altre cose e certo andare a scuola non era la priorità (almeno non per lui). Non veniva accompagnato in macchina tutti i giorni a scuola, per arrivarci doveva fare un paio di chilometri di discesa e di salita a piedi. Egli però, a differenza di mio figlio, non era amante della scuola. Ha fatto solo le elementari, prolungandole fino a circa 9 anni. La prima l'ha ripetuta diverse volte, non studiava e minacciava (si fa per dire) i compagni che non gli volevano passare i compiti ed a casa era sua sorella che doveva svolgerli per lui. Partiva la mattina presto e spesso tornava a buio perdendosi per strada dietro a qualsiasi cosa. Il suo hobby preferito era quello di cercare e prendere i nidi degli uccelli. Non facendo i compiti e non studiando, era complicato essere promosso. Così è riuscito a finire le elementari soltanto portando ricotte e formaggi alle maestre. Che nonno fantastico però! I tempi erano diversi, la sua vita era diversa. Non aveva nulla rispetto a quello che hanno i ragazzi oggi, guardandomi attorno vedo tutti i giochi dei miei figli e penso ai suoi racconti sulla befana. Avendo una mamma spesso malata, la sera precedente alla festa dell'Epifania lui e sua sorella si preparavano la calza mettendoci dentro della frutta secca, cosicché potessero alzarsi la mattina seguente tutti felici per vedere cosa gli avesse portato la befana. A quei tempi ci si accontentava di poco perché quel poco era tutto per loro. Eppure era felice. Oggi invece non basta nulla, tutti vogliamo di più e ai ragazzi tutto sembra scontato. Soldi in tasca, magari un motorino, playstation, smartphone di ultimo modello...e visto che non basta più neppure quello siamo arrivati ai giochi di morte: la famosa blue whale. I ragazzi non sanno più cosa inventare per sfidare la noia. Tu, caro figlio mio,

per fortuna sei con la testa sulle spalle e per il tuo modo di affrontare la vita sono fiera di te. Il nonno la penserebbe come me, è sempre stato orgoglioso di te. Fin da piccolissimo non ha trascorso un giorno senza vederti, con le sue ninna nanne era il più bravo di tutti ad addormentarti. Ti ha fatto amare la sua montagna e ti ha coccolato, ma al tempo stesso aveva polso fermo con te e sapeva brontolarti come spesso non fanno i nonni, pur amando come solo loro sanno fare. Ti ha raccontato le sue avventure sorridendo, lasciandoti in dono le sue storie ed il suo amore. Per fortuna non hai preso da lui per lo studio, spero però che tu erediti da lui la forza. L'amore e la determinazione sono già tue caratteristiche. La vita di oggi è diversa: più difficile, più facile, non si sa...senza dubbio più frenetica e competitiva. A te dico sempre: "Studia, studia tanto per diventare padrone di te stesso. Studia per aiutare gli altri, studia per essere felice. Studia per la sete di conoscenza che hai. Studia per tuo nonno, che magari se fosse nato ai giorni nostri lo avrebbe fatto anche lui".